

Milano 30 Dicembre 1831.

CORRIERE DELLE DAME

72.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzi di libri, musica, oggetti d'arte, merci e simili*, si spedisce franco ai confini ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le mode di Francia o d'Italia od Inghilterra, con ricami, mobili, addolibi, carrozze, ecc., per il prezzo d'ital. lire 30 all'anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20. — L'originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

ALLA LUNA.

(Continuazione e fine.)

E quante volte, i vanni
La fantasia spiegando,
Sino agl' immoti scanni
Di Dio mi spinsi a vol;
E chiesi a lui se quando
L'architettrice Idea
Al vano immensurabile
Del nulla ti togliea,
Rude congerie d' atomi
Ei ti creava sol;
E bella di tuo raggio
Ti stabilia seguace
Al rapido viaggio
Di nostra terra in ciel;
O s'anco in te la face
Ei della vita accese
E d'ignorati popoli
Fecondo il sen ti rese,
Poi l'opra sua d'un tenue
Ricinse argenteo vel.

Ma sempre io chiesi invano,
E fu la mente astretta
A confessar l'arcano,
Che Dio si riservò:
Ben di sua possa, eletta
Figlia del ciel, Sofia
Un lembo di tuo mistico
Velo squareciar vorria,
Ma sforzo è tal, cui premio
Dio forse all'uom negò,
Candida luna, il vuoto
Spazio del ciel scorrendo
Va col tuo raggio ignoto
Ma più sublime a me;
E, lenta procedendo
In tua beltà secreta,
A te verrà più fervido
L'amor del tuo poeta:
L'alme che forte sentono,
Si volgeranno a te.

CENNI TEATRALI.

MILANO. Si è aperta la stagione del carnevale all'I. R. teatro della Scala colla tragedia lirica di Romani, intitolata: *Norma*, posta espressamente in musica dal maestro Bellini, e coi due balli composti dal Gortesi: *Merope* il primo, l'altro *I pazzi per progetto*.

Pel poeta, pel maestro, pel cantanti, pel coreografo, pel mimici, pel ballerini, per l'impresa, per gli amici, pel nemici, pel fanatici, per gli amatori e gli orecchianti ella è pure la gran sera di palpiti cotesta benedettissima del Santo Stefano... e la è non meno per un giornalista che dee stampar là il così detto suo *savio* giudizio, e tanto peggio se lo dee stampare dopo che gli altri suoi collega già delle *sententie* loro hanno l'orbite riempita. Quindi se i primi dal capo incominciarono, converrà pure che l'ultimo incominci dai piedi per tentare almeno una diversa via. — L'ultimo balletto adunque si è detto essere *I pazzi per progetto*. E diverte proprio il vedere chi per la mania di musica, chi pel brucior d'amore, chi per farsi malato, chi per far versi, chi per cavalcare, o per giocare, od accumular danaro, od infilzar di spada alcuno, si scalda, si arruffa, divien furente, pazzo diventa!... Ma, se ben consideriamo, non offre forse la prima sera di una grande rappresentazione la scena dei *pazzi per progetto*?... Dica o non dica, voglia o non voglia, ciascuno di certo entra nel gran recinto col suo progetto in mente e si scalda, si arruffa e divien furente ed impazzisce se alcuno glielo contrasta... Eran così le cose. — Chi vuol Romani in cima ai sette colli, coronato, laureato in campidoglio; chi nol concede che vate di armoniosi e bei versi, ma strani alle musiche note ed alla scena. Chi vuol Bellini prototipo di un nuovo genere, chi lo vuol schiavo agli antichi ritmi; chi lo pretende esimio in ogni suo lavoro, chi i sommi pregi a lui contende e nega. Chi della Pasta fa una Dea immacolata, chi pecche trova in lei e fanatismo negli esaltatori. Chi s'aspettava di meno assai in Donzelli, chi più da lui esigeva. Chi nella Grisi Giulia vede l'arte ancor bambina, chi ad esempio di bel canto già l'addita. Chi volea battere alla *Méropé* del Cortesi, e chi credette meglio di fischiare.... In breve, *tot capita, tot sententie*; ciascun vuol dir la sua; se l'uno ha ragione, l'altro ha certamente il torto, ma tutti credono di pensar bene... Per buona sorte però coteste alterazioni di mente non essendo nè micidiali, nè durevoli, finiscono per divertire; e calmate le effervescenze dopo un paio di recite, accade appunto come dopo del balletto di Cortesi: calato il sipario, ognuno si spoglia del scenico carattere assunto... Fatto dalla ragione lo *intelletto sano* incominciasi ad onorare i versi del Romani e le belle situazioni drammatiche della sua *Norma*, sorpassando a qualche incongruenza, e fra l'altre all'immaginare tratto a morte un proconsole romano da alcuni templari delle Gallie, senza che i seguaci di lui e l'armi loro ne muovano contrasto o difesa. Si progredisca poi nell'assicurarsi che se la composizione Belliniana non è superiore nè a livello della *Straniera* e del *Pirata*, non lascia per questo di essere superiore ed a livello di molte lodate composizioni moderne che formano il vanto d'altri rinomati autori; ed una grandiosa introduzione di bell'effetto, una preghiera di *Norma*, accompagnata da pieno coro, le di cui magiche note



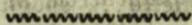
sono dalla Pasta sì dolcemente e magistralmente eseguite, ch'egli è un prodigio se la casta Dea invocata non scende a beare di sua celeste imagine e la cantante ed il maestro, fanno, per così dire, dimenticare che la cavatina di Pollione (Donzelli) e un duetto fra questi e Adalgisa (Grisi) potrebbero essere migliori d'assai. Segue però un altro duetto fra Norma e Adalgisa che non manca di belle ispirazioni, giacchè s'intende che la buona condotta si trova sempre nelle fatture di Bellini, anche le meno ispirate; ed a questo pezzo tien dietro un terzetto (finale dell'atto primo) che senza essere uno stupendo lavoro, ogni sera più inteso dall'orchestra, dagli attori e dal Pubblico viene anch'esso più che non fu da prima apprezzato ed applaudito. — Nell'atto secondo una graziosissima stretta di un duetto per le due nominate cantanti fa superare certe lungaggini monotone che stanno nel primo tempo, e desta soavi affetti negli uditori, che di bellico suono sentonsi compresi all'*inno guerriero* del coro che gli segue, e fortissime passioni provano all'elaborato duetto di Norma e Pollione, in cui tutta la finezza dell'arte e del sapere ci presenta la vera attrice-cantante Pasta, e nel quale il valoroso Donzelli non meno se il poeta, il maestro e il valor della Pasta il concedessero, si mostrerebbe certamente a niuno secondo. Ma il trioufo di Bellini e della Pasta è ancora riserbato... Un finale di tutta armonia, di sorprendente condotta, di belle imagini, di una invidiata esecuzione strappa dalle mani più ritrose ed avere gli allori per coronarne il maestro e l'esecutrice... Chi vorrà mai più ardire di cicalare intorno che Bellini non sappia scrivere un finale?... Chi vorrà mai più sognare che la Pasta non è pel gran teatro della Scala?... Cessi una volta l'inutile garrire... calato è il sipario del balletto... spoglisi ognuno de' scenici caratteri... e senza innalzare alla celeste sede, o precipitar agli abissi gli ingegni felicissimi di cui s'adorna il nostro suolo, faccia, ove merita, biasimo, e magnifici laddove è giusto chi sa procacciarsi onore e gloria.

Nelle tre prime sere e maestro e attori furono ripetutamente chiamati da vive acclamazioni che sempre più aumentarono colle recite.

Ci sembra dei balli aver detto abbastanza, ricordando solamente che la esimia Pallerini, ed il bravo Ronzani, e Bocci e Montani sono sempre egualmente lodati qualunque sia ad essi la parte affidata. Delle due coppie (Heberlé e Lefebvre, e Péan con Combré) ne parleremo altra volta, poichè levando i loro passi a due si promette per domani un quartetto che certo dovrebbe destare la pubblica ammirazione. — Né ricchezza, nè fasto, nè buon ordine mancano per quanto può riguardare l'impresa.

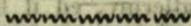
BERGAMO. *I Montecchi ed i Capuleti* del Bellini levarono al loro primo mostrarsi in Venezia un grande romore di plausi, ed il fortunato maestro venne, se bene me ne ricorda, chiamato ventiquattro volte sulle scene dai festosi spettatori. Abbandonate le

lagune adriatiche, que' Montecchi e Capuleti ebbero altrove liete accoglienze, ma per nostro avviso si potrebbe affermare con franchezza, che tranne la cavatina del tenore, Pallegro di quella di Romeo, il veramente stupendo finale del primo atto con qualche altra leggiadra o patetica melodia sparsa qua e là, specialmente nell' ultima scena, non v' hanno in quest' opera troppe di quelle sfolgoranti bellezze che svelino l'ingegno, da noi tenuto pur sempre in altissimo pregio, del creatore del Pirata e della Straniera. È desiderabile che qualche nobile ingegno italiano che si conosca di musica, imprenda di fare un esame particolarizzato delle melodie che ispirati dalle medesime parole seppero trovare due celebrati compositori, il Bellini ed il Vaccaj, esame che per certo tornerebbe non inutile agli studiosi della più incantatrice fra le arti belle. — La Taccani e la Spech, dotate di una voce agile, infiorano il loro canto di modi che ci parvero quasi sempre di buon gusto e che spesso sono difficili: lodevole il modo con cui rappresentano i personaggi di Giulietta e Romeo: e quella loro giovinezza e quella loro avvenenza giova pure non poco ad accrescere l'illusione in noi, cui piace di raffigurar mai sempre gli amanti Veronesi nel fiore dell'età e della bellezza. Del tenore che canta con Iena (Luigi Magnani) e del basso, ci riserbiamo di far parola in altra occasione in cui potremo meglio giudicare del loro merito. — Nel ballo, ch'è l'*Orfanella di Ginevra*, la Muratori ed il Turchi fecero bene le loro parti, ma ciò non pertanto esso venne accolto con un *rispettoso* silenzio: e per dir vero noi pure speriamo che d'ora innanzi, accorciandolo, si farà maggiore economia delle forze delle gambe danzanti, e ciò che forse importa non meno, della noja degli spettatori. X.



Nuovo genere di duello.

Due studenti a Berlino hanno in questi ultimi giorni fatto prova di un nuovo genere di duello, si sono cioè trasportati vicino ad un ammalato di *cholera* e lo hanno baciato in bocca. Siccome nessuno di loro fu attaccato dal male entro 24 ore, così i testimonj dichiararono che l'affare era terminato.



Esempi di collera.

Un celebre avvocato, perchè declamava pubblicamente contro la persona ed il governo di Filippo II, fu posto in prigione. La cosa fu portata al sovrano, che lo fece porre in libertà, dicendo: *Non può essere che pazzo se parla d'un principe che non ha mai conosciuto, e che non gli ha fatto alcun male.* — A Cesare furono recate delle lettere scritte da' suoi nemici a Pompeo. Ei non volle leggerle e le gettò sul fuoco dicendo: *Sebbene io sarei sicuro di frenare il mio risentimento, è cosa più sicura ancora il distruggere l'occasione.*

Vera virtù.

Achille Harlai, primo presidente, minacciato da alcuni sediziosi di un pronto e capitale supplizio: *Io preferisco*, rispose Harlai, *Dio, il mio re e la mia patria alla vita.*

Varietà.

La legge sul divorzio sarà discussa entro quindici giorni alla camera dei deputati. Intanto ecco il generale Sarrazin che presenta una petizione per chiedere la pluralità delle mogli.

Nell'occasione di una rivista un inesperto scudiere dovea montar sopra un alto cavallo: conoscendo di non potervi con prontezza ascendere, disse: *Cielo, ajutami!* Fu sì grande l'impeto dell' slancio che cadde dall' opposto lato: rialzandosi esclamò: *Cielo tu mi hai ajutato troppo!*

Un' onesta dama occupossi un dì per più ore nell' abbigliarsi: fu interrogata se erasi proposta d'incantare qualche fortunato, cui la massasse onorare di sua pregevole amicizia: *Non mi assetto per piacere agli uomini*, rispose ella, *ma per far rabbia alle donne.*

Smanioso di passare per bravo un cattivo pittore, andava ogni giorno preditando voler far imbiancare le volte della sua sala, e che in seguito le avrebbe dipinte. Uno gli disse: *Cominciate dal dipingerle, le imbiancherete in seguito.*

Una lettera di Luxor (Egitto) ci ha fatto conoscere il progresso de' lavori pel trasporto dell' obelisco destinato per Parigi. Pel transito di esso fu necessario demolire 45 case, tagliare due montagne di sabbia di 20 metri di altezza, e sgomberare una lunghezza di più di 500 metri, per tracciare il cammino destinato al suo trasporto.

Il corpo di Bishop è stato, giusta una delle solite clausole delle sentenze capitali, disseccato il 15 all' accademia anatomica del collegio del Re nello Strand. Questo scellerato, così l' *Herald*, quantunque sia stato un pessimo soggetto in vita, fu però dopo morto trovato un ottimo soggetto (1) per lo scalpello dell' arte... Il numero dei curiosi, prosiegue lo stesso giornale, che accorsero a vedere il cadavere di questo malfattore durante i due giorni in cui rimase esposto alla vista del pubblico nel collegio, ascende a più di 40m.

(1) Soggetto, nel gergo dei Burkisti e dei Risurrezionisti, è un cadavere destinato per l' anatomia.

S C I A R A D A .

Nel primo è una città,
Che al tutto il nome dà,
Il mio secondo è un popolo
Che in cima al tutto stà. O.

NB. La parola dell' ultima Sciarada è Mani-polo.

M O D E .

Chi può mai per le strade sotto questi benedetti tattri osservare e descrivere le *toilettes*? Convien accontentar di mirarne la parte superiore al teatro fin che un cappel od un cappuccio di mantello non la copri, e sogguardarne la parte inferiore allorchè una signorina monta in carrozza; de resto non possiamo che annoverare mantelli nel diverso genere I più recenti hanno un gran collare ornato intorno da una piccola pellegrina; questo collare discende sulla quadratura delle spalle, che per tal modo le allarga benissimo di forma, e la pellegrina scende fino sotto al gomito per riparare le braccia dal freddo. I tabarri, colore *aventurine*, portano disegni neri in rilievo a colonne, ed i più eleganti hanno linee vellutate tessute nella stoffa medesima.

Le lunghe piume che si pongono sui piccoli cappelli vengono chiamate *plumes frimatées*, e certamente per l'aggrinzito aspetto che gli dà il fabbricatore, quasi fossero così ridotte dal gelo. — Sui cappelli di gran ton si pongono invece certi piumetti così detti russi, perchè imitano gli usati negli elmi militari di quella nazione.

Noi crediamo dover nostro l'avisare che uno de' più bei doni pel capo d' anno che i parigini vogliono adottare sarà una certa raccolta di romanze, canzoni e notturnini posti in musica dalla celebre Malibran, e dicesi che queste composizioni innalzano il marito di quell' artista ad altro grado... Signorine, che vi dilettrate di musica o professate l'arte, fatevi coraggio, e se non temete di esser dette servili nell' imitare le mode parigine, molto meno dovete temere d' imitar cose di assai pregio maggiore e di lode.

MODA DI FRANCIA N.° 72.

Abito da camera in *chaly* con maniche a pagotte e pellegrina a schall fino al basso.

Pettinatura alla guerriera. Abito di crepe e mantello con ornamenti egiziani.

MODA DI VIENNA N.° 51.

Tunica russa di cachemire foderata di vario, ed orlata di martoro. Cappello di pluche. Sott' abito di gros d' inverno.



Il primo punto che si deve considerare è l'importanza del problema che si presenta. In questo caso, si tratta di un problema di natura geometrica, che coinvolge la determinazione di una certa grandezza. Per risolvere questo problema, è necessario ricorrere a principi di geometria elementare, in particolare a quelle proprietà che riguardano le figure piane e i loro rapporti reciproci. È importante notare che la soluzione di questo problema non è immediata, e richiede un'attenta analisi delle condizioni del problema stesso. Una volta stabilito il metodo di risoluzione, si può procedere alla dimostrazione, che deve essere condotta con rigore e precisione. In conclusione, la soluzione di questo problema si ottiene applicando i principi di geometria elementare, e dimostrando che la grandezza cercata è uguale a quella che si è ipotizzato. La dimostrazione è completa, e non rimane alcun dubbio sulla validità della soluzione.

TERMOMETRO POLITICO.

BELGIO. — Nel 15 dicembre, nei dintorni del forte San Filippo pare sieno avvenuti alcuni scontri tra i Belgi e gli Olandesi. Una scialuppa con bandiera bianca e proveniente dalle cannoniere, per aver spiegazioni, dicesi sia stata ricevuta a colpi di fucile, ed il parlamentario ha dovuto voltar bordo. Si udirono del pari colpi di cannone.

FRANCIA. — Si sono sparse alla borsa mille voci allarmanti sulle cattive disposizioni della Russia verso il nostro governo. Un articolo del *Courier* inglese sembrava ben anche dar loro qualche peso. Tutte queste notizie sono false.

Leggesi nella *France Nouvelle*: Si è riferito e commentato un articolo dello stesso *Courier*, relativo al disarmamento; possiamo assicurare che le Potenze procedono di un passo fermo verso uno scopo così considerevole, e tutto annunzia che una convenzione sarà ben presto sottoscritta, poichè pare certo che gli ambasciatori di quasi tutti i grandi Stati abbiano ricevuti pieni-poteri per trattarla.

I generali polacchi Romarino, Langermann e Sznayde sono giunti a Parigi.

Scrivono da Lione, il 14 dicembre: Il disarmamento della guardia nazionale è terminato; la tranquillità più perfetta regna nelle nostre mura, malgrado delle voci sinistre che la malevolenza si compiace di spargere e che la credulità pubblica accoglie, avvegnachè esse siano senza fondamento.

INGHILTERRA. — L'*ultimatum* olandese, sul proposito del trattato col Belgio, ci è pervenuto, e venne sottoposto alla conferenza. Pare che le principali obiezioni del Re di Olanda abbiano rapporto al diritto di comunicazione interna per le strade ed i canali d'Olanda, conceduto al Belgio dal trattato, diritto che le circostanze non esigevano, e che il diritto delle genti non saprebbe giustificare. Sono poi fatte delle obiezioni ad altre parti del trattato, tali come la divisione del territorio, ma più particolarmente la ripartizione del debito tra i due paesi. Ma queste obiezioni sono meno gravi di quelle relative alla comunicazione interna. Se non vengono fatte a questo riguardo concessioni o modificazioni, si dichiara impossibile che la ratifica del trattato da parte dell'Olanda possa aver luogo.

Si dice che un grande capitalista di Londra abbia preso il nuovo prestito del governo belgico; esso è, dicesi, di quattro milioni di sterlini.

I rapporti del *Cholera* si fanno ora in cinque luoghi differenti ove è penetrata questa malattia.

RUSSIA. — Un ordine emanato da S. M. I. in data di Mosca, e diretto al governatore militare di Wilna e Grodno, porta in sostanza quanto segue:

« Scorgo con estrema afflizione dai vostri rapporti al capo del mio stato-maggiore, che la tranquillità e la pubblica sicurezza sono ancora turbate nei governi affidati alla vostra amministrazione da bande di briganti, che si sono formate dagli avanzi degli insorgenti, e che percorrendo le foreste e le grandi strade, vi traggono seco la morte e la devastazione. Applaudisco alle misure che avete prese contro queste bande, e particolarmente che avete indirizzato agli abitanti del governo di Wilna, perchè rifiutino asilo ed assistenza a queste orde, e cooperino a distruggerle; io confermo quel proclama in tutta la sua

estensione, e v' incarico di procedere verso questi ribelli, come lo meritano individui che si sono renduti per la seconda volta colpevoli del delitto di ribellione. Ad oggetto d' intimorire in pari tempo quelli che fossero tentati di unirsi a questi banditi, io vi autorizzo a convocare immediatamente un consiglio di guerra per giudicare quelli fra loro che potessero essere colti, ed a far eseguire subito le sentenze che saranno state pronunziate, nei luoghi stessi ove i delitti saranno stati commessi, acciocchè lo scopo di questa misura straordinaria sia raggiunto con maggiore certezza dallo spettacolo del loro supplizio.

SVIZZERA. — *Spedizione di Neuchâtel.* — La spedizione degli insorgenti di Neuchâtel, comandata in capo da Bourquin, teneva da alcuni giorni sospesi gli animi. Voci contraddittorie, soventi esagerate, promulgavano l' ansietà pubblica, ed il movimento dei corpi insorgenti sopra Neuchâtel era stato tanto rapido, ch' era difficile farsene un' opinione. Con tutto ciò ci giungono rapporti da una fonte autentica, e ci affrettiamo di pubblicarli. Nella notte del 16 al 17 dicembre, una specie di avanguardia del corpo riunito sotto le bandiere insorgenti, avea passato le frontiere ed erasi avanzato sino a Bernice e Boudry.

Bourquin appena giunto stava per prendere un momento di riposo, quando udì sonare la campana a stormo a Cortaillod. Egli monta subito a cavallo, incarica Renard di radunare gli abitanti armati, d' ordinare la sua truppa e recarsi avanti. Giunto all' entrata di Boudry egli riconobbe una forte colonna realista composta, dicesi, di 4 a 500 abitanti della Sagna e dei dintorni, discesi rapidamente dalle montagne. Immantinenti Bourquin e Renard volgonsi e ritornano al galoppo a Bevaix fra i colpi di fuoco continui, che già facevansi intendere in tutta la contrada.

Con tutto ciò Bourquin non avea disperato della sua causa. Egli si getta nelle montagne, e si porta a Val-de-Travers. Là pure la campana a stormo avea radunate le popolazioni di tutta la vallata; ivi egli spera trovare dei corpi devoti alla sua causa, ai quali gli avanzi del corpo battuto a Bevaix eransi spontaneamente radunati. Numerosi distaccamenti, partiti da tutti i punti delle frontiere, si succedevano in questa direzione.

Sembra però che la speranza dell' insurrezione sia andata fallita una seconda volta, e che le sue colonne abbiano sofferto un nuovo rovescio.

A V V I S O.

Nei numeri 66 e 67 abbiamo annunziato il dono per que' signori che vorranno entro il corrente dicembre anticipare l' intiera futura annata d' associazione.

I prezzi sono ognora i medesimi in fronte al giornale stampati. — Oltre al mio Ufficio ricevonsi le commissioni per tutto il Regno Lombardo-Veneto e per la Monarchia ai rispettivi Uffici di posta ed alla spedizione generale delle gazzette in Milano. — Nello Stato Pontificio alla spedizione delle gazzette in Bologna; ed in Roma presso il solito sig. Candido Angeloni, piazza delle Cornacchie n.º 60.

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

(L'Ufficio è posto in contrada di S. Paolo num. 935.)

Culle stampe di Gio. Pirotta in contrada di S. Radegonda.